

RISOLUZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

d'iniziativa della senatrice VANIN

approvata il 16 marzo 2021

ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sull'adozione di misure di salvaguardia e tutela di piazza San Marco a Venezia, con specifico riferimento al progetto per la protezione dell'isola di piazza San Marco dalle maree fino a 110 cm

La Commissione,

premessi che:

l'adozione di misure di salvaguardia e tutela della basilica di San Marco e dell'intera insula di San Marco riguarda misure prioritarie, urgenti e indifferibili per la tutela e la conservazione di un patrimonio unico al mondo;

l'intera area deve essere messa in sicurezza e protetta dalle maree fino ai 110 cm sul livello del mare, oramai sempre più preoccupanti per intensità e frequenza;

è noto che l'insula di San Marco rappresenta una tra le aree più basse della città di Venezia che non sono tutelate dal cosiddetto sistema MOSE, le cui dighe e/o barriere mobili si attivano alla quota fissata, a partire dal 2000, a 110 cm sul livello del mare, proteggendo così il 91 per cento della città;

per la protezione dell'insula di piazza San Marco e della sua basilica da tali livelli di maree sono così stati elaborati, nel tempo, alcuni progetti ed è necessario, nel più breve tempo possibile, dare concretezza a queste misure di protezione;

un primo progetto, presentato tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000, è stato completamente abbandonato;

successivamente, il Consorzio Venezia Nuova (CVN), che già nel 2017 aveva commissionato un ulteriore progetto a protezione dell'insula di piazza San Marco, l'11 febbraio 2020 ha presentato il progetto definitivo con l'associazione di imprese composta da Kostruttiva, Thetis e Mate Engineering. L'intervento, complesso e articolato, prevede, non intervenendo invasivamente sul sito dell'insula, azioni diverse e diversificate quali: l'innalzamento del bordo del sormonto delle onde sul molo di San Marco, un sistema di pompe per scaricare le acque piovane e del sottosuolo e l'ottimizzazione dei « gatoli », cunicoli che attraversano la piazza, e valvole di non ritorno, poste nell'angolo più esposto di San Marco. In sostanza, si tratta di un sistema per frenare la risalita dell'acqua dal fondo della piazza ed internamente in basilica. L'opera, il cui costo è stimato in 30 milioni di euro, ha ottenuto tutte le approvazioni di legge ma richiede circa due anni per la sua realizzazione e perché sia reso operativo l'impianto;

nel frattempo, data l'urgenza di intervenire per la messa in sicurezza dell'insula di San Marco anche a seguito dell'evento eccezionale del novembre 2019 quando l'acqua « granda » ha raggiunto la quota di 180 cm, la procura di San Marco, con l'architetto e proto della basilica di San Marco Mario Piana e con l'ingegner Daniele Rinaldi, aveva ideato un progetto « provvisorio » che prevedeva un sistema di lastre di vetro per proteggere la basilica di San Marco;

a febbraio 2020, quando tale progetto venne presentato in sede di comitato tecnico-amministrativo del competente provveditorato per le opere pubbliche, il commissario straordinario per il completamento del MOSE, architetto Elisabetta Spitz, ha ritenuto di affidare un ulteriore incarico allo studio Stefano Boeri Interiors per apportare delle modifiche al progetto e altresì per « abbellirlo », inizialmente per un importo pari a 40.000 euro, poi con un incarico a titolo gratuito. Si tratta di una soluzione progettuale costosa (ammonta a più di 2 milioni di euro) ma di fatto non risolutiva che, anche se fosse in grado di fornire una tutela immediata, avrebbe bisogno successivamente di uno smantellamento totale; l'intervento, inoltre, risulta limitato al perimetro della basilica e interviene strutturalmente sulla pavimentazione storica per piantare i supporti delle lastre nei cosiddetti « masegni »;

in ogni caso, tale soluzione è stata ritenuta inadeguata dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – ora Ministero della cultura – che ha rilevato, in particolare, problemi di struttura (scarsa tenuta idraulica) e di materiali (per la ruggine provocata dalla salsedine) nonché in termini di varchi di accesso alla basilica, che sarebbero spostati dal fronte della chiesa ai lati;

nel corso delle audizioni, avvenute in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari nella riunione n. 144 del 13 gennaio 2021, il Primo procuratore di San Marco, avvocato Carlo Alberto Tesserin, segnalava l'urgenza di una soluzione e l'emergenza derivante dall'attuale situazione che comporta danni alla struttura della basilica in cui si stanno verificando sprofondamenti degli amboni, disintegrazione delle tessere dei mosaici pavimentali e parietali, erosione dei marmi delle colonne e danni per la risalita della salsedine, che deve essere accuratamente rimossa con lavaggi appositi a ogni acqua alta, fenomeno che si sta verificando con sempre più frequenza e intensità;

nel corso delle audizioni in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari nella riunione del 25 febbraio 2021, il professor Stefano Boato (docente dell'università Iuav di Venezia), l'ingegner Daniele Rinaldo e l'architetto Mario Piana (proto della basilica di San Marco), le associazioni della città, quali Italia Nostra e altre, hanno evidenziato che la protezione dell'isola di San Marco riveste carattere di indefettibile urgenza per cui le opere di messa in sicurezza devono essere eseguite in tempi rapidissimi; al contempo hanno sottolineato che non è possibile dare corso a soluzioni emergenziali e/o provvisorie, ma occorre procedere alla realizzazione del progetto commissionato al Consorzio Venezia Nuova (CVN), presentato l'11 febbraio 2020, già approvato e condiviso dalla comunità scientifica e dai cittadini di Venezia;

nel corso del suo intervento in audizione l'avvocato Giuseppe Fiengo, già commissario del CVN, ha rilevato l'inopportunità di eseguire opere provvisorie a fronte di soluzioni progettuali che consentirebbero di mettere in sicurezza gran parte della piazza già nel prossimo periodo autunnale del 2021; egli inoltre ha indicato che ragioni d'urgenza e di sicurezza nella conduzione dell'appalto nonché la situazione generale di difesa dall'acqua medio-alta a Venezia fanno ritenere opportuno e possibile,

alla luce della disciplina europea e nazionale in materia di appalti, forme di affidamento diretto nell'alveo della convenzione quadro 4 ottobre 1991, n. 7191, e/o con procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, ai sensi dell'articolo 63 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché siano prese in considerazione, con la massima sollecitudine, tutte le soluzioni progettuali approvate per la salvaguardia della basilica di San Marco e dell'isola di San Marco, avviando le procedure amministrative e finanziarie necessarie per dare corso, in tempi brevi, all'avvio dei lavori per la messa in sicurezza dell'intera area a tutela e conservazione di questo straordinario patrimonio artistico, storico e monumentale così strettamente legato e connesso all'ambiente della Laguna.